

Programma di scambio in materia di assistenza post-detenitiva e di istruzione scolastica e di formazione professionale nei penitenziari tedeschi e italiani: contenuti e osservazioni in ordine alla 4^a fase (Milano-Palermo 28 ottobre 2001-03 novembre 2001).

ANTONIETTA PEDRINAZZI*

1. - *Introduzione*

Nella settimana compresa tra il 28 ottobre 2001 e il 3 novembre 2001 ha avuto luogo in Italia, a Milano prima e a Palermo poi, la 4^a fase del *"Programma di scambio in materia di assistenza post-detenitiva e di istruzione scolastica e di formazione professionale nei penitenziari tedeschi e italiani"*, in tal modo ulteriormente sviluppando il progetto avviato nel giugno del 1998 di concerto tra lo IAL-CISL (Istituto Italiano di Formazione Scolastica e Professionale e Linguistico Culturale) della Repubblica Federale Tedesca, sede di Stoccarda, i Consolati Generali d'Italia di Stoccarda, Monaco e Francoforte e il Ministero della Giustizia dell'Italia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in particolare l'Ufficio Studi, Ricerche, Legislazione e Rapporti Internazionali.

In coerenza con i contenuti delle fasi precedenti, anche questa 4^a fase (che ha avuto la forma del viaggio studio) è stata caratterizzata da una duplice finalità:

1) Conoscere la tecnologia e le modalità operative delle strutture penitenziarie italiane e delle associazioni del privato-sociale e del volontariato che con quelle strutture cooperano per promuovere la formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei condannati detenuti o ammessi alle misure alternative alla detenzione.

2) Perfezionare la formulazione di un progetto che contempli l'accoglienza, la risocializzazione e il successivo regolare rientro nel paese di provenienza degli italiani nati in Germania ma espulsi a seguito della commissione di reati.

Relativamente al primo dei due obiettivi enunciati, la delegazione ha avuto un incontro preliminare con il Provveditore regionale dell'A.P. della Lombardia, dopodiché ha visitato gli Istituti penitenziari di Monza e di Bollate, nonché l'I.P.M. Beccaria; successivamente si è incontrata con esponenti e con rappresentanti delle Associazioni "Agenzia di

* Direttore Coordinatore di Servizio Sociale - C.S.S.A. Milano.

Solidarietà per il Lavoro", Nova Spes, Sodalitas, I.R.R.E. (Istituto Regionale per la Ricerca Educativa, già IRSAE) di Milano e C.G.M. (Consorzio Gino Matterelli) e SOL.CO (Solidarietà e Cooperazione) di Brescia.

In Sicilia, a Palermo, un'intera giornata è stata trascorsa all'interno della C.C. "Pagliarelli N.C.", dove la delegazione, nella mattinata, è stata ricevuta dal Direttore e dal suo staff di collaboratori, ha incontrato esponenti di varie associazioni del privato-sociale (tra cui il "CRESM": Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione") nonché rappresentanti del Volontariato, in particolare gli insegnanti volontari che animano la biblioteca dell'istituto e nel pomeriggio ha avuto un incontro con il Provveditore Regionale dell' A.P. della Sicilia, lo staff direttivo del P.R.A.P. e i direttori degli altri istituti di pena del circondario.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo (vale a dire la predisposizione di un progetto per l'accoglienza prima e il rientro poi degli italiani condannati ed espulsi dalla Germania) la delegazione ha avuto significativi incontri: in Lombardia, insieme con il Console Generale tedesco a Milano e rappresentanti della Segreteria Regionale della O.S. CISL, è stata ricevuta dai vertici dell'Assessorato alla Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione mentre in Sicilia insieme con il Console Onorario di Palermo, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza e l'Onorevole Vice Presidente della Commissione Parlamentare Affari Economici del Baden Württemberg ha incontrato a Palazzo dei Normanni il rappresentante della Presidenza Regionale.

Nel dettaglio si descrivono i contenuti di questa 4ª fase

Innanzitutto, la composizione della delegazione tedesca: la costituivano il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia del Land del Baden Württemberg, il Capo di Gabinetto per le Politiche Migratorie dello stesso Ministero e i direttori degli istituti di pena di Heilbronn e Schwabisch Gmund, il direttore dello IAL di Stoccarda, i dirigenti scolastici penitenziari del Baden Württemberg, dell'Assia e della Baviera e molti insegnanti italiani impegnati nei corsi di alfabetizzazione, della scuola dell'obbligo e di lingua e cultura italiana presso i penitenziari tedeschi.

Si riportano qui di seguito i contenuti degli incontri e delle visite effettuati:

2. - In Lombardia

Incontro con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia

Alla presenza del Direttore dell'Ufficio Studi, Ricerche e Legislazione del D.A.P. e del Provveditore Regionale viene illustrata la finalità del viaggio studio che è quella di conoscere i metodi formativi

applicati in Italia unitamente all'intento di trovare un'efficace via per risolvere il problema delle espulsioni in collaborazione fra le parti italiana e tedesca, problema già sollevato nel corso del primo incontro del 1998. In questa fase viene presentato il progetto sperimentale per la risocializzazione di cinquanta detenuti in predicato di espulsione dal Baden-Württemberg comprendente tre fasi:

1. Fase di individuazione e selezione dei soggetti
2. Fase di formazione e risocializzazione in Italia
3. Fase di reinserimento in Germania

Gli italiani espulsi sono spesso italiani solo formalmente perché in possesso di passaporto italiano. Purtroppo molti non parlano neanche la lingua del paese d'origine in quanto italiani di seconda o terza generazione. Il cittadino italiano cresciuto in Germania è inserito là in un contesto socio-familiare e vive l'espulsione come un dramma; spesso tenta di rientrare clandestinamente ma viene nuovamente arrestato. A tutte queste persone va garantita la possibilità di potersi reintegrare nella realtà familiare e sociale del paese di cui si sentono effettivamente cittadini, la Germania, avendosi come presupposto il desiderio di tornare alla normalità. Come istituzioni è doverosa la collaborazione fra i vari organi: Ministero di Giustizia, Consolato Generale di Stoccarda, Consolato Generale di Germania a Milano, Regione Lombardia. Il problema è risolvibile infatti solo se tutte le parti sono animate da uno spirito d'intesa tendente a cercare un accordo, in un'ottica europea. Alla fine del percorso rieducativo, deve potersi avere una valutazione congiunta secondo modalità e criteri da concordare tra le parti per stabilire se un soggetto è stato recuperato e può essere riammesso nel paese di provenienza.

La sinergia operativa richiede anche una convergenza culturale delle parti: per gli italiani è difficile comprendere il senso del provvedimento per cui la Germania prevede l'espulsione dei connazionali autori di reato; per farlo, per "capire" è necessario immedesimarsi nella cultura tedesca che presenta una forte unità di popolo e che sente di avere dei valori da tutelare insieme con il desiderio di pace e di sicurezza. Chi, non tedesco, commette un reato, si comporta come se rompesse un patto di ospitalità e ciò può giustificare la sua espulsione. Ma per questi casi (circa 250/300 in un anno) è necessaria una convergenza utile al recupero e al contenimento della recidiva.

Alla presentazione del progetto segue l'illustrazione della situazione penitenziaria in Lombardia, dei problemi e delle eventuali prospettive di risoluzione; per esempio per i condannati senza un domicilio è difficile ottenere dei benefici e quindi si rende necessaria una abitazione di transito; anche a tal fine la Regione Lombardia sta provvedendo al restauro di appartamenti di proprietà del Comune di Milano. Circa i dati sulla situazione dei penitenziari e sul loro stato di sovraffollamento (vi è posto per 5.000 detenuti nei 18 istituti ma la presenza attua-

le è di 8.105 soggetti) nonché sulla mole di lavoro di cui si fa carico il personale, già di per sé carente e operante in una situazione di difficoltà che non favorisce grandi risultati, va detto che ciò è la spia di una crisi dell'Amministrazione Penitenziaria dovuta alla mancanza di progettualità e di risorse economiche, inadeguate al fabbisogno. Ciò nonostante è decollato l'"ambizioso" progetto della Casa di Reclusione di Bolate che vuole essere una struttura penitenziaria rispettosa del detenuto e che punta su una seria formazione all'inserimento lavorativo. Il "trattamento avanzato" può sostituire la sicurezza in senso stretto; esso è garantito dalla stipula di un contratto con il quale il detenuto si impegna a rispettare le regole che vigono nell'Istituto. Vi è poi il penitenziario di Monza, dotato di diversi laboratori (falegnameria, officina per fabbri, tipografia, lavanderia) dove ci sono sì difficoltà trattamentali dovute alla diversa tipologia dei soggetti ristretti, ma che è ben diretto, ben organizzato e che per ciò merita di essere visitato.

Incontro con i rappresentanti delle Associazioni Agesol, Sodalitas, Nova Spes sul tema del lavoro e della formazione

L'Agenzia di Solidarietà fornisce informazioni sull'inserimento del detenuto nel mondo del lavoro e sulle modalità di preparazione del percorso di recupero in collaborazione con soggetti attivi nel mercato del lavoro, della Caritas, di altre organizzazioni e del volontariato. Così nei tre carceri di Milano e provincia operano dei professionisti che nel corso di colloqui con i detenuti e dopo aver esaminato la loro situazione giudiziaria, vagliano le richieste di lavoro a fronte delle offerte provenienti dalle (poche) aziende disponibili ad accogliere i detenuti e via via dipanano le (non poche) difficoltà burocratiche.

La regione necessita per lo più di basse qualifiche lavorative; l'obiettivo è comunque trovare il posto "giusto", cioè con requisiti tali da poter essere mantenuto dal condannato lavoratore. Le esperienze fatte finora sono state positive e sono certo da ampliare. Il lavoro di sensibilizzazione mediante convegni (altro ramo di attività della Agesol) vuole trasmettere nell'opinione pubblica il messaggio che il detenuto non è un peso ma una risorsa per la società. Di notevole interesse è il fatto che l'Agenzia è nata per l'idea di alcuni detenuti che hanno "pensato" a ciò di cui avevano bisogno per lasciare con dignità il carcere.

L'attività lavorativa può essere svolta all'esterno della struttura penitenziaria ma anche all'interno di essa. Con la riforma della disciplina del lavoro dei detenuti contenuta nella Legge 296/93 il legislatore si è premurato di aprire il carcere a chiunque sia interessato alla formazione e all'impiego dei detenuti. In questa ottica la nuova disciplina prevede che negli Istituti penitenziari possano essere istituite lavorazioni organizzate e gestite direttamente da imprese pubbliche e private e possano essere istituiti corsi di formazione professionale organizzati e svolti da aziende pubbliche o anche private convenzionate con la Regione.

Dalla Nova Spes viene sottolineata l'importanza di formare una rete di collaboratori all'interno del carcere (pedagoghi, psicologi etc.) per creare una struttura, all'occorrenza, di sostegno ai detenuti che devono anche imparare a riprendere contatti e relazioni costruttive con il mondo esterno. La qualità del lavoro deve rimanere il primo obiettivo da perseguire, insieme con le indispensabili abilità relazionali.

Secondo Sodalitas nessun ente da solo potrebbe risolvere il problema del reinserimento nel mondo del lavoro; da qui il progetto della partnership: attraverso Sodalitas, managers in pensione mettono a disposizione un patrimonio di competenze per il lavoro non profit. Creare un ponte fra il mondo esterno ed il carcere è comunque un'operazione complessa. Le imprese sono molte e piccole, con strutture semplici, non in grado di inserire da sole ed automaticamente i detenuti. Inoltre va considerata la complessità dei regolamenti di assunzione e dei contratti di collaborazione.

Da fonte universitaria viene messa in luce la tendenza di larga parte dei soggetti a preferire il lavoro indipendente, autonomo.

Anche l'occupazione femminile, sia dipendente che autonoma, è in aumento.

Vi sono notevoli differenze fra Nord e Sud, così come si deve distinguere l'occupazione poco pregiata dalle forme autentiche di lavoro autonomo.

Durante la successiva discussione alla domanda sulla possibilità per i ragazzi soggetti a espulsioni di rivolgersi alle presenti associazioni per un aiuto, i rappresentanti di Nova Spes e Agenzia di Solidarietà rispondono affermativamente in quanto la cultura che li anima è quella dell'accoglienza. Ovviamente saranno necessari colloqui preliminari che dovranno verificare se tali persone, cittadini liberi in Italia, siano disposte ad entrare in un circuito di vita socialmente corretta.

In finale di riunione le associazioni presenti (eccetto Sodalitas) informano di disporre anche di strutture abitative, cioè 2 appartamenti in Milano che possono esser dati per sei mesi, periodo entro il quale gli ospiti dovranno trovare un altro alloggio. Per fruire di queste strutture abitative è necessario avere anche contestualmente un lavoro.

Incontro con la Regione Lombardia, Assessorato alla Famiglia e Solidarietà Sociale

Dai presenti emerge l'importanza del collegamento fra la Regione ed il Consolato tedesco di Milano per quanto riguarda la realizzazione del progetto per l'accoglienza di un numero limitato (50), in via sperimentale, di italiani che siano stati oggetto di espulsione. Infatti, sarà necessario porre molta attenzione nell'analizzare le singole situazioni da gestire. Altrettanto importante il collegamento con la Caritas Ambrosiana al fine della formazione professionale durante il periodo di permanenza in Italia (I e II fase del progetto) e suc-

cessivamente con quella tedesca, considerato che allo scadere dei dodici mesi, i beneficiari dovrebbero poter far rientro in Germania (III fase del progetto). Emerge altresì che la Regione Lombardia ha stanziato 500.000.000 milioni di (vecchie) lire per l'attuazione del progetto che essendo sperimentale andrà verificato nei sistemi di procedimento, per ottimizzare la collaborazione dei partners e nei risultati per rilevarne l'efficacia; l'attuazione del progetto richiederà anche la fattiva partecipazione del Sindacato.

Ovviamente la Regione Lombardia non può restare l'unico interlocutore del Baden Württemberg e degli altri Landers (Assia e Baviera) che applicano provvedimenti di espulsione, pertanto andranno valutate modalità di collaborazione con altre regioni italiane poichè approdano a Milano soggetti con ascendenze familiari in altre regioni.

Secondo l'Amministrazione Penitenziaria in attesa di trovare una soluzione da parte di tutte le regioni, obiettivo che rimanda ad una prospettiva a lungo termine, la Regione Lombardia può proporsi come Regione pilota. Si potrebbe stendere un protocollo d'intesa (da sottoporre ai rispettivi Ministri) con soluzioni concordate frutto del lavoro politico-amministrativo delle parti in causa.

Per quanto riguarda la valutazione dei risultati relativamente ai soggetti coinvolti nel progetto pilota, si può ipotizzare di istituire una sorta di "patente" da rilasciarsi al soggetto al termine del percorso di recupero fatto in Lombardia che ne attesti la "credibilità sociale" e ne consenta di conseguenza il rientro in Germania.

Nella comune soddisfazione per aver trovato le giuste coordinate che renderanno possibili i prossimi incontri per lo sviluppo del progetto, l'incontro si chiude.

Visita all'Istituto Penale per Minori "C. Beccaria" di Milano; incontro con la Direzione

L'I.P.M. è una struttura che funziona sulla base di un progetto educativo che viene riformulato ogni anno, valutati i numeri e le caratteristiche dei suoi utenti. Dal 1997 si è registrata una percentuale in crescendo della presenza di immigrati albanesi e sudamericani (oggi l'80%). La presenza femminile è caratterizzata da nomadi e slave mentre il numero delle ragazze italiane è in diminuzione. I reati sono soprattutto lievi, ma se ne registrano anche di gravi che sono spesso espressione di carenze del contesto familiare ed educativo. All'interno dell'I.P.M. l'offerta di attività è molto vasta, articolata secondo il gruppo in cui il ragazzo viene inserito (i gruppi sono quattro, rispecchiano le fasi del percorso rieducativo interno alla struttura e sono "misti" per educare alla tolleranza); tale offerta comprende corsi di studio, di musica, di sport, di formazione professionale e di creatività. L'obiettivo è che tutti i ristretti siano impegnati attivamente. I ragazzi scelgono il lavoro nei vari laboratori secondo il suggerimento degli operatori. Nell'istituto esiste un buon laboratorio di musica (è stato realizzato un CD

con canzoni scritte dai ragazzi), una squadra di calcio, una biblioteca, un gruppo teatrale cui è stato accordato il permesso di assistere alle prove delle opere messe in scena alla Scala di Milano. Fra i vari collaboratori vi sono volontari: giovani studenti universitari o neo laureati.

Incontro con i consorzi di cooperative "C.G.M." e "SOL.CO" di Brescia

"Le Cooperative Sociali" hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della Comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

- a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi
- b) lo svolgimento di attività diverse: agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate"

(Legge 381/91 art. 1)

E' sulla base dell'art.1 della legge sopra citata, che nel 1983 si è costituito il Consorzio SOL.CO, strumento concreto di integrazione e collaborazione imprenditoriale dei consorzi territoriali e delle cooperative che vi aderiscono. "Solidarietà e Cooperazione" non sono soltanto una denominazione: sono le idee di fondo dell'azione del consorzio e delle cooperative associate. Il Consorzio opera nel territorio della città e della provincia di Brescia in costante collaborazione con gli enti Pubblici, le organizzazioni non profit e le imprese. Anche le cooperative sono vere e proprie imprese che creano opportunità di lavoro e sono presenti all'interno del carcere assumendo regolarmente un certo numero di detenuti. Vanno dunque ottimizzate le condizioni logistiche per far entrare le cooperative all'interno del carcere. Fra le persone svantaggiate da avviare al lavoro per favorirne il reinserimento sociale, sono compresi anche i minori in difficoltà e i condannati ammessi alle misure alternative. Caratteristica importante è che si deve cercare un lavoro compatibile con natura e grado di svantaggio della persona. Con ogni soggetto ammesso al regime della semi-libertà, la cooperativa stipula, in aggiunta al contratto di lavoro, un "patto" secondo il quale egli si impegna a reperire, al termine della pena, un posto di lavoro al di fuori della cooperativa e gli viene offerto un alloggio temporaneo. Reperito tale lavoro, la cooperativa può assumere un altro semi-libero. Di fondamentale importanza è la motivazione dei soggetti rilevabile attraverso colloqui diretti da parte degli operatori penitenziari e degli assistenti sociali del Centro Servizio Sociale Adulti di Brescia.

Al termine dell'incontro è stata effettuata una visita ad una struttura operativa del consorzio, vale a dire la Cooperativa Sociale "Exodus" nata nel 1987 da un'iniziativa congiunta del Consorzio Sol.Co e della Caritas Bresciana su sollecitazione della Magistratura di Sorveglianza e della Direzione della locale Casa Circondariale. Trattasi di una falegnameria industriale che produce persiane in legno di ogni tipo, la cui pregevole caratteristica è quella di riprodurre il modello

artigianale; tale prodotto, di altissima qualità, è molto richiesto benché costi il 20% in più del prezzo corrente di mercato, poiché la clientela apprezza sia l'ottima lavorazione che il rispetto dei tempi di produzione e di consegna.

Un altro campo di attività delle cooperative è quello dell'appalto per la manutenzione del verde pubblico cittadino. In questa forma a tossicodipendenti o alcool dipendenti condannati e a persone con handicap anche mentali viene data l'opportunità di una occupazione stabile, di una crescita professionale, nonché di reinserimento attraverso il lavoro in un tessuto sociale che altrimenti li avrebbe emarginati, dimenticati, lasciati soli.

Visita alla Casa Circondariale di Monza e incontro con la Direzione

Alla delegazione viene illustrata la struttura e l'organizzazione custodiale della Casa Circondariale, nonché le attività lavorative che vi si svolgono: laboratori di pelletteria, della carta, del metallo, della ceramica e le aule per l'informatica e per gli insegnamenti della scuola dell'obbligo.

Per quanto riguarda la situazione generale all'interno del carcere sul piano della gestione trattamentale emerge la priorità che è necessario dare alle diverse etnie presenti, che sono difficili da integrare tra loro. A tale scopo verranno anche formati dei mediatori culturali. Le difficoltà di comunicazione sono ovviate con l'ausilio dei traduttori. I corsi di alfabetizzazione riguardano gli stranieri e (ma il numero è comunque in diminuzione) gli italiani del sud. Per quanto riguarda gli stranieri le difficoltà non sono poche perché è difficile insegnare una lingua straniera (l'italiano) ad un arabo che spesso non conosce bene neppure la propria. Mediamente è necessario un anno di lavoro per ottenere dei risultati, peraltro sempre proporzionati alla soggettiva volontà d'apprendimento. Molti detenuti frequentano i corsi anche solo per uscire di cella, ma successivamente nel corso dell'anno scoprono molti interessi culturali, riattivano delle attitudini dimenticate, leggono di più e dimostrano maggiore impegno e coinvolgimento.

Gli insegnanti sono dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione o anche volontari motivati e preparati a dare il loro contributo in questo campo.

Successivamente viene illustrato il progetto pilota (attuato in collaborazione con "Telefono Azzurro" e altri volontari autorizzati allo scopo) che ha la finalità di aiutare il detenuto nelle sue relazioni familiari, soprattutto quando in ragione della detenzione si sono alterati o interrotti i rapporti tra padri (o madri) e figli minori. Per gli incontri con i familiari (possibili per due ore settimanali o per tutta una giornata) è stato creato un apposito spazio, all'interno dell'Istituto, accessibile in modo tale da non costringere i bambini ad attraversare cancelli. L'ambiente è colorato, luminoso, arredato in maniera da creare un'impressione di "casa", così da favorire l'atmosfera gioiosa che l'incontro deve avere.

Le regole per poter partecipare a questo progetto sono molto rigide e la loro violazione ne causa l'esclusione. Un esempio di queste regole è quello di prendersi cura della pulizia dei locali, delle piante che vi crescono e avere rispetto per tutti, per i minori come per gli operatori o per gli altri detenuti. E' nella finalità del progetto anche il favorire contatti e dialogo fra i genitori e per questo viene data ai coniugi la possibilità di parlarsi senza la presenza dei bambini; è agevolato chi viene da lontano.

Da parte dei detenuti la richiesta di poter partecipare al progetto è numericamente elevata ma è anche grande la selezione.

Visita alla Casa di Reclusione di Bollate (Milano) e incontro con lo staff direttivo

La visita è stata rapida, ma sufficiente ad acquisire informazioni sulla struttura "a media sicurezza" della C. R. di Bollate, un complesso formato da cinque padiglioni e pronto ad ospitare 800 detenuti. Dell'Istituto vengono visitate alcune parti a cominciare dall'auditorium, di dimensioni enormi, all'occorrenza usato anche come palestra. Per contro, una chiesa grande non è stata prevista, ma è in fase di realizzazione una cappella per ogni padiglione.

La struttura dispone di celle doppie, triple e singole per i detenuti più anziani o non fumatori.

La modernità di una casa di reclusione come questa non si ricava soltanto dalla qualità delle celle o dalla quantità delle infrastrutture, che pure sono presenti a Bollate in misura superiore alla media: vi sono campi sportivi, aule per le attività didattiche e di tempo libero, laboratori, una palestra, infermerie e cucine in ogni padiglione conformi alle vigenti norme di idoneità e un reparto per i colloqui con i familiari, anche individuali, in cui è stato abolito il "bancone". Nelle giornate di tempo favorevole è possibile ai detenuti incontrare i propri familiari in uno spazio verde riservato a questo scopo.

All'interno del progetto di "trattamento avanzato" che contraddistingue questo istituto, sono programmati i corsi di formazione per la manutenzione dell'area verde, per diventare aiuto-cuoco, i corsi scolastici (elementari e medie e un corso di Inglese), è partito un corso di formazione con la collaborazione della "Nova Spes" che coinvolge, per ora, 13 detenuti e sta per essere aperta la "Getronix", una vera e propria ditta d'informatica in "miniatura".

Ciò dimostra come si punti a favorire l'inserimento del detenuto e del dimittendo nel tessuto sociale, utilizzando tutti gli strumenti disponibili. La preparazione professionale è finalizzata a una qualificazione lavorativa che consenta di proseguire l'attività anche all'esterno dopo la detenzione. Parimenti utilizzando gli sgravi fiscali previsti dalla legge 22.06.2000 n. 193, si cerca la collaborazione di aziende interessate ad avvalersi delle prestazioni dei detenuti.

Visita alla sede del I.R.R.E (Istituto Regionale di Ricerca Educativa, già IRSAE)

L'I.R.R.E Lombardia è un ente autonomo strumentale del Ministero della Pubblica Istruzione che agisce prioritariamente in ambito regionale nella ricerca educativa per l'innovazione del sistema formativo e il sostegno alle istituzioni scolastiche della Lombardia.

Per quanto riguarda la formazione degli adulti negli Istituti Penitenziari, esiste un progetto nazionale di cui la Lombardia è soggetto pilota. Sono previsti, a livello regionale, seminari di formazione degli operatori che lavorano nell'ambito del trattamento dei detenuti e, a livello nazionale, seminari di formazione dei coordinatori/rispon-sabili regionali.

Nella fase conclusiva del progetto si riuniranno nella sede di Milano tutti i rappresentanti delle scuole che operano all'interno del sistema penitenziario e i direttori degli istituti di pena coinvolti per relazionare sulle rispettive esperienze che verranno successivamente sintetizzate a livello regionale e nazionale.

Tali esperienze sono in relazione a:

- Formazione integrata dei formatori
- Formazione integrata dei detenuti
- Costituzione e produttività delle commissioni didattiche
- Stesura del piano dell'offerta formativa
- Organizzazione e realizzazione di stages
- Stipula di accordi, convenzioni, consorzi
- Progettazione e utilizzo di sistemi didattico-formativi innovativi
- Collaborazione con il volontariato.

Al seminario seguirà la raccolta ragionata di tutti i materiali e la diffusione dei risultati a tutte le organizzazioni.

Per quanto riguarda le singole scuole, l'adesione alla sperimentazione è libera e non necessita di alcuna autorizzazione. Agli insegnanti è richiesto un contributo riflessivo e critico affinché l'esperienza di ricerca didattica diventi un momento di positivo cambiamento in questa fase evolutiva del sistema scuola.

3. - In Sicilia

Visita alla Casa Circondariale "Pagliarelli" Nuovo Complesso di Palermo - Incontro con la Direzione e il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria della Sicilia

L'Istituto è di recente costruzione (1995) ed offre degli spazi che agevolano il trattamento finalizzato all'istruzione. In adesione a un ordinamento penitenziario imperniato sul recupero del detenuto, si è optato per un carcere "utile", che offra delle opportunità di rivalutazione e di reinserimento, unendo momenti di istruzione e di lavoro.

Nell'area pedagogica sono operanti educatori, esperti psicologi, insegnanti, e un buon numero di volontari. La struttura ospita diverse tipologie di detenuti: soggetti in attesa di giudizio o con pene fino a tre anni, detenuti ad alta sicurezza, reclusi per reati di associazione mafiosa o altri reati gravi e anche ergastolani. La presenza di detenuti stranieri costituisce per l'apparato organizzativo e per il personale una causa di forte impegno. Infatti esistono nel carcere rappresentanti delle varie religioni che comportano diverse pratiche di culto (per esempio viene rispettato il periodo del Ramadam) così come differenti esigenze alimentari che a loro volta vanno rispettate.

Per contro, la presenza femminile è molto ridotta (attualmente sono 40 le donne).

Il carcere è dotato di una fornita biblioteca organizzata da ex insegnanti in pensione che hanno provveduto alla raccolta dei libri attraverso la campagna "Un libro per un detenuto" alla quale i cittadini hanno risposto generosamente. Quel che si persegue è di facilitare un percorso di lettura conforme agli interessi e al titolo di studio. Vi è anche una disponibilità ampia di testi di scrittori siciliani che fa apprezzare le origini culturali e letterarie della Sicilia e favorisce in positivo il senso di appartenenza. Sono anche molto richiesti i testi che analizzano dal punto di vista sociale il fenomeno della mafia.

Ovviamente la biblioteca ha pensato anche ai cittadini stranieri extracomunitari, raccogliendo testi arabi ed albanesi.

Dall'inaugurazione della struttura detentiva (ottobre 1995) ad oggi, sono stati attivati diversi laboratori fra cui il laboratorio teatrale che conta sulla collaborazione di 40 detenuti per luci, scene e costumi. Sono state fatte rappresentazioni anche di commedie di Pirandello. Alcuni detenuti sono diventati insegnanti per la lavorazione della cartapesta, dopo essersi, durante la detenzione, impadroniti del mestiere. Risalta l'importanza della terapia artistica in quanto spesso oltre che di nozioni i detenuti hanno bisogno di arte.

Fra i laboratori vanno annoverati quello per la riparazione di piccoli elettrodomestici, il laboratorio della pelletteria, i cui prodotti saranno messi in vendita, il laboratorio della ceramica e della lavorazione del vetro per composizioni artistiche. Comunque non tutte le attività previste sono già iniziate. L'organizzazione è basata su turni per dare a molti la possibilità di partecipare alle iniziative. I corsi di formazione prevedono l'editoria informatica e la tipografia con possibilità di lavoro all'esterno. Si possono seguire anche corsi di agricoltura biologica.

La Scuola Alberghiera rappresenta un'altra grande risorsa occupazionale per i detenuti che possono frequentarla fino ad ottenere il diploma. Se il fine pena precede la conclusione degli studi, questi possono continuare in un istituto esterno. In questo settore sono notevoli i successi già ottenuti.

La pulizia del carcere è lavoro svolto dai detenuti ed è retribuito. Esiste anche un'officina per la manutenzione degli stabili.

Le opportunità lavorative devono aumentare. Per esempio in biblioteca è previsto che lavori un detenuto. I detenuti stessi si associano e gestiscono cooperative. Interessante iniziativa è quella del canile municipale che ha ceduto parte del terreno perché i detenuti possano occuparsi dei cani.

E' in questo modo che la città si rende visibile nel carcere.

In forza della legge 22.06.2000 n. 193, che prevede la concessione di sgravi contributivi alle cooperative sociali e alle imprese disposte a operare all'interno degli istituti penitenziari, il detenuto è messo nella condizione di avere un rapporto diretto con l'impresa così imparando ad assumersi le proprie responsabilità. Ciò significa una svolta sia culturale che personale nello stile di vita in quanto si supera la vecchia cultura del lavoro quale forma più o meno coperta di assistenzialismo.

Le attività di formazione scolastica sono incentrate sulla didattica che punta al recupero degli elementi di base e sull'importanza dei rapporti dei detenuti con i docenti, la cui attività all'interno del carcere è frutto di una libera scelta.

L'esempio più dimostrativo è la Scuola Professionale Alberghiera, succursale della scuola centrale cittadina, presso cui è possibile continuare lo studio successivamente alla dimissione (opportunità che ha aumentato di molto le iscrizioni all'interno del carcere). Esigenze di sicurezza ed esigenze trattamentali sono temperate anche nella disposizione delle apparecchiature: per esempio le telecamere di controllo sono poste nei corridoi ma non nelle celle né negli ambienti di lavoro o nella biblioteca.

Va detto altresì che nonostante la carenza di personale di Polizia Penitenziaria, grazie all'impegno e alla disponibilità di chi è in servizio si sono fatte molte cose nell'istituto senza che mai si sia verificato qualche episodio negativo degno di nota. L'esperienza dice che più importante o complessa è la manifestazione, più alto è l'impegno prestato da chi è chiamato a contribuire alla sua realizzazione.

Si consideri a titolo di esempio l'iniziativa della Santa Messa celebrata dal Cardinale, alla quale hanno partecipato tipologie diverse di detenuti e tra loro anche autori di reati stigmatizzati all'interno dell'ambiente penitenziario medesimo. Fattori di rischio c'erano, ma tutti i presenti si sono comportati correttamente. Tutto ciò incoraggia nel fare.

Nell'incontro successivo alla visita all'Istituto "Pagliarelli N.C." alla delegazione vengono date alcune informazioni sulla Casa Circondariale dell'Ucciardone: è stata costruita nel 1800 nel cuore della città ed è pertanto una struttura "vecchia" per quanto concerne la sua funzionalità, per la quale sarebbero necessarie diverse modifiche tecnologiche attualmente non realizzabili per mancanza di finanziamenti, anche se esistono progetti per renderla più agevole, progetti che tengono conto che la costruzione è sotto la protezione delle Belle Arti, ha un'architettura affascinante ed alberi secolari.

All'interno dell'istituto si trova una sezione ad alta sicurezza ove sono ristretti 120 detenuti per reati di associazione mafiosa. Fra i reati maggiori si contano il traffico di droga e l'estorsione.

Il numero degli stranieri non è elevato.

Le celle ospitano circa otto/dieci detenuti.

Le difficoltà gestionali sono numerose, poichè le attività trattamentali devono essere compatibili con gli spazi a disposizione, le diverse tipologie dei reclusi, le esigenze custodiali; nonostante questo vengono realizzate molte attività.

Dal Provveditore della Sicilia vengono fornite ulteriori informazioni sulla situazione delle carceri che operano nella regione: sono 26 gli istituti penitenziari, di cui 4 sono case di reclusione (Augusta, Favignana, San Cataldo e Noto) dove si scontano le pene superiori ai cinque anni. Nelle due case circondariali di Palermo sono attive delle sezioni di reclusione. Nella regione sono presenti i Centri Diagnostico-terapeutici di Palermo e Messina (il secondo è perfettamente operante).

Sul totale della popolazione detenuta (6262 unità) la presenza degli stranieri è il 12% mentre i tossicodipendenti sono il 19%.

Il corpo di Polizia Penitenziaria è presente con 5064 unità (secondo un rapporto con la popolazione detenuta che non può definirsi ottimale, se si tiene conto dell'elevata pericolosità di molte delle persone ristrette negli istituti penitenziari dell'isola) mentre altre 800 unità svolgono ruoli di carattere tecnico ed amministrativo. Emerge per contrasto che in tutto il Baden Württemberg (dove i detenuti sono 8200) il personale non arriva a 3600 unità, di cui 2500 sono i dipendenti in uniforme e 300 i dipendenti che si occupano del lavoro dei detenuti (dalla commessa alla produzione e alla vendita).

Il numero così elevato di personale, in Sicilia, superiore nella media a quello degli altri paesi europei, è spiegabile con il fatto che è elevata l'offerta di opportunità trattamentali di vario genere, cosa che comporta frequenti spostamenti dei detenuti all'interno dell'istituto con aumento delle conseguenti esigenze di sicurezza, che in Italia sono tuttora garantite prioritariamente dal personale di Polizia Penitenziaria, mentre i penitenziari tedeschi risultano essere maggiormente dotati di impianti tecnologici.

Il "confronto" tra i due sistemi (italiano tedesco) fa emergere la considerazione che il livello tecnologico molto avanzato può portare al rischio della spersonalizzazione e dell'allontanamento fra il personale ed i detenuti e la carenza di relazioni umane può annoverarsi tra i fattori di rischio di atti di autolesionismo e di suicidio, mentre per contro un livello tecnologico troppo basso implica l'impiego di un gran numero di personale con costi, anche umani, molto elevati. Il problema perciò deve essere affrontato immaginando di contemperare un alto livello tecnologico con una forte risposta umana e personale.

Per questo è utile, quando non anche necessario, lo scambio di esperienze a livello europeo per poter apprendere dai sistemi penitenziari diversi dal proprio.

Incontro con la Regione Sicilia, Ufficio di Gabinetto della Presidenza

Dal rappresentante della Regione la visita della delegazione viene definita come una iniziativa che si colloca in un momento significativo della vita politico-amministrativa della Regione Sicilia, che in esito alle recenti elezioni, ha ora un governo in carica per cinque anni ed è dunque un interlocutore istituzionale stabile oltre che interessato. Il conseguente rafforzamento dei poteri può rendere possibile la collaborazione alla realizzazione del progetto per l'accoglienza e il recupero degli italiani condannati ed espulsi dalla Germania, progetto in cui devono trovare preminenza gli aspetti dell'istruzione e del lavoro.

La pena non deve essere un fattore di disgregazione e quindi l'esecuzione seguita dall'espulsione non è auspicabile se si vogliono evitare gli effetti potenzialmente inducenti alla recidiva. Se si concretizza la proposta ipotizzata insieme con la Regione Lombardia di stesura e firma di un protocollo d'intesa, anche la Regione Siciliana, per non lasciare sola quella regione (condizione posta dalla stessa Regione Lombardia) potrebbe adottare a sua volta un protocollo con la Germania (a cominciare con i Landers qui rappresentati).

Successivamente come ipotesi di lavoro si potrà pensare di allargare il coinvolgimento e la partecipazione ad altre regioni portando tale protocollo nella Conferenza Stato-Regioni.

Al termine dell'incontro la delegazione consegna in visione la bozza del progetto per la risocializzazione di 50 detenuti in predicato di espulsione dal Baden-Württemberg già proposto alla Regione Lombardia e che, con le modifiche del caso, potrebbe essere valido anche per la collaborazione con la Regione Siciliana.

4. - Impressioni e osservazioni conclusive

A conclusione della presente relazione si ritiene oltre modo interessante riportare le impressioni e osservazioni sulla visita dei penitenziari italiani in occasione del viaggio studio a Milano e Palermo redatte da Ulrich Futter, Direttore del reparto di Amministrazione Penitenziaria del Ministero Regionale di Giustizia del Baden Württemberg in Stoccarda membro della delegazione, in quanto esse costituiscono il punto di vista critico estremamente qualificato di un tecnico dell'esecuzione penale esterno al sistema penitenziario italiano.⁽¹⁾

⁽¹⁾ Per il testo della relazione di Futter si rimanda alle pagine 5 (con inizio dal punto II Osservazioni), 6, 7 e 8 in appendice al verbale/protokoll redatto a cura dello IAL GERMANIA. (N.d.R. La traduzione in italiano è pubblicata qui di seguito).